



Vieni in treno nel cuore della Toscana
Incentivi speciali e agevolazioni per le scuole
che scelgono il treno, e non solo

.....

Iniziativa a cura delle APT di Firenze, Prato, Pistoia
e Montecatini Terme

.....

Itinerari progettati da Sigma CSC

INFORMAZIONI AL NUMERO 055 2332209

CON LA TUA CLASSE
IN VIAGGIO
TRA FIRENZE,
PRATO, PISTOIA
E MONTECATINI TERME

VIAGGIO / NATURA / ARTE / STORIA / AMBIENTE / TERRITORIO / TRENO / CONOSCERE /
SCUOLA / ETRUSCHI / CONTEMPORANEA

.....

DIECI ITINERARI TUTTI DA SCOPRIRE, TRA ARTE CONTEMPORANEA,
ANTICHE CIVILTÀ E PAESAGGI CHE NON TI ASPETTI



PERCORSO D'ARTE CONTEMPORANEA NELL'AREA METROPOLITANA

ITINERARIO

01

Quanto ne sanno gli adolescenti di arte contemporanea? Nel loro mondo occupato, non solo, ma in gran parte, da Facebook, Twitter, iPod e dagli iPhone, che posto hanno l'arte che si crea nel presente e le tendenze postmoderne che l'hanno preceduta? Picasso e Boccioni, fino all'esperienza di Gropius del Bauhaus, saranno nomi ed eventi forse non sconosciuti. Ma l'occasione di calarsi nella contemporaneità dell'arte, nel suo farsi e nel suo costituirsi come tale, è rara e preziosa. Il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi ne offre una fra le più interessanti: oltre alle mostre temporanee (Ritratti del Potere dal 1 ottobre 2010 al 23 gennaio 2011, seguiranno Talenti emergenti e Identità virtuali in programma fino a luglio 2011) viene proposta ai ragazzi la possibilità di visitare gli studi di alcuni fra gli artisti operanti a Firenze, Prato e Pistoia. Esperienza diversa che potrà non solo far conoscere in concreto l'attività artistica del creare attraverso materiali e supporti diversi, ma che agirà altresì sull'interiorità del ragazzo, nel suo coinvolgimento al processo artistico. Mi piace; sarei in grado di farlo? Vorrei provare a lavorare il legno? Preferisco i colori acrilici a quelli ad olio... Il veder fare potrebbe quindi stimolare, spingere nel mettersi alla prova e certamente arricchire nella formazione. Per non scordarsi però dei padri della pittura, in questo caso, del Novecento, sarà consigliabile visitare la mostra Picasso, Mirò, Dalí. Giovani e arrabbiati: le origini dell'arte moderna (12/3-17/7/2011), dove l'irrequietezza dei maestri, tangibile e concreta nelle tele, certo non lascerà indifferenti gli studenti. Il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci a Prato costituirà un'altra tappa obbligata dell'excursus in questa porzione del mondo artistico: oltre alle mostre in corso, i ragazzi potranno trattenerci presso la fornitissima emeroteca o partecipare a uno o a più dei numerosi progetti della sezione didattica. Di particolare interesse potrà risultare inoltre la visita alle installazioni di arte contemporanea collocate in vari punti della città di Prato: la "Forma squadrata con taglio" di Henry Moore in piazza San Marco, il "Mazzocchio" di Ben Jakober e Jannick Vu in via Pomeria presso la porta Frascati, la figura antropomorfa per l'Isola d'Elba di Vittorio Tavernari collocata nei giardini di Viale Galilei lungo il fiume Bisenzio e l' "Isola Nigra a Pablo Neruda" di Giò Pomodoro nei giardini di Via Carlo Marx donano una nuova luce alla città di Prato. Ugualmente dovrà considerarsi Palazzo Fabroni-Arti Visive Contemporanee a Pistoia, dove la collezione permanente nelle sale al piano nobile dell'edi-

ficio annovera opere di Melani, Kounellis, Rinaldi, Fabro, Bassiri, Messina e di altri artisti noti. A Pistoia si potrà proseguire per il Museo Marino Marini (magari dopo aver visitato anche quello fiorentino), per Villa La Magia (Centro per l'arte contemporanea La Limonaia di Ponente) o nei luoghi propri degli artisti come la Fondazione Jorio Vivarelli e La casa studio Fernando Melani dove ammirare le collezioni permanenti e poter osservare l'atelier musealizzato di un artista, fino ad arretrare alle testimonianze del Liberty e degli anni Trenta del Novecento interpretate rispettivamente dal Kursaal e dalla Fontana Mazzoni a Montecatini. Qui, l'appuntamento imperdibile è rappresentato dalle sculture-fontane di Pol Bury e Susumu Shingu (presso il Parco delle Terme di Montecatini, in Viale Verdi) e poco distante, a Monsummano Terme, dal il Mac,n, il bellissimo Museo d'arte contemporanea riaperto nel 2005. A Collodi invece le sculture di Greco, Venturi e Consagra nel Parco di Pinocchio costituiranno un vero spettacolo per gli occhi e per la mente. Forse più sobri ma non meno meritevoli di visita, sono gli affreschi di Pietro Annigoni nella chiesa di San Michele a Ponte Buggianese.

Taglio trasversale ma pienamente complementare alle proposte avanzate sopra, è quello che investe l'arte ambientale, le installazioni all'aperto o land art che da sempre ha incuriosito e chiamato alla prova gli artisti, scultori o pittori che siano, fino a coinvolgere i performers del XXI secolo. Sarà la curiosità a guidare gli studenti all'esplorazione e all'individuazione delle "testimonianze" artistiche nel Parco d'arte contemporanea Pazzagli di Rovezzano, nel Museo all'aperto di Luicciana (che accoglie dal 1982 installazioni di artisti contemporanei), nel Museo di arte ambientale di Poggio Valicaia (Scandicci), nel Parco Museo Quinto Martini e, perché no, fino a quel bellissimo esempio di architettura contemporanea interpretata dalla Chiesa dell'Autostrada (Campi Bisenzio) realizzata da Giovanni Michelucci, annessa nel percorso per quella valenza strettamente connaturata al genere architettonico, tanto più nel periodo contemporaneo, di unione e di legame con il territorio circostante. Ne scaturiranno, e ce lo auguriamo, vivaci dibattiti tra studenti e professori, secondo quella capacità innata dell'arte contemporanea che tanto ha pesato nella sua storia. E chissà, forse André Breton potrà rivaleggiare con le rockstar del momento.



// **Firenze:** Palazzo Strozzi, Strozziina Centro di Cultura Contemporanea (mostra temporanea), Open Studios Firenze-Prato-Pistoia, Museo Marino Marini, Parco d'arte contemporanea Pazzagli di Rovezzano, Museo di arte ambientale di Poggio Valicaia

(Scandicci), Chiesa dell'Autostrada (Campi Bisenzio);

// **Prato:** Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Open Studios, Parco Museo Quinto Martini, Museo all'aperto di Luicciana (Cantagallo);

// **Pistoia:** Open Studios, Palazzo

Fabroni-Arti Visive Contemporanee, La casa studio Fernando Melani, Museo Marino Marini, Fattoria di Celle, Villa La Magia, Fondazione Jorio Vivarelli; // **Montecatini Terme** le Fontane d'acqua: Mazzoni, Shingu, Bury; a Pescia le sculture all'interno

del Parco di Pinocchio (Emilio Greco, Venturino Venturi, Pietro Consagra); a Monsummano Terme il Mac,n Museo d'arte contemporanea (Villa Renatico); a Ponte Buggianese affreschi di Pietro Annigoni nella Chiesa di San Michele.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.



E chi lo dice che l'arte s'impara solo dentro ai musei. A volte basta passeggiare fra città ricche di storia per lasciarsi sorprendere da testimonianze artistiche non meno suggestive delle tele esposte nelle famose pinacoteche toscane. Certo, l'incursione in qualche museo non è esclusa ma è unita stavolta all'osservazione diretta delle forme architettoniche di fine Ottocento e primo Novecento, dove i protagonisti diventano i capitelli decorati delle facciate degli edifici, i tralci floreali dei bassorilievi che le ornano insieme alle piastrelle in vetro e ceramica che, riproducendo motivi naturalistici, rivelano come e quanto importante sia stata l'ispirazione alla natura in tale periodo. Un itinerario quindi che entra all'interno di uno stile: quello Liberty. L'arte che contrassegnò il passaggio tra XIX e XX secolo è conosciuta con il nome di Art Nouveau nei paesi francofoni, Modern Style in Inghilterra, Modernismo in Spagna, Jugendstil in Germania, e Liberty appunto, o Floreale, in Italia. Forse è l'appellativo floreale che aiuta a capirne maggiormente l'essenza, per quella decorazione che lo distingue, prevalentemente costituita da forme stilizzate ricavate dai fiori, dalle piante e dalle foglie. E anche le linee delle architetture si adeguano in questa ricerca, curvandosi e inarcandosi in motivi delicatamente modulati e direttamente ispirati ai tralci vegetali. Sono famose le balaustrate di Victor Horta e gli ingressi della metropolitana parigina di Hector Guimard come le stravaganti case di Antoni Gaudí ma pure l'Italia, e in particolare la Toscana, vanta una fortunata partecipazione allo stile e ricercandone le testimonianze tra le vie di Firenze, Prato, Pistoia e Montecatini Terme ne abbiamo la conferma. Appena fuori dal centro della rinascimentale Firenze, gli studenti saranno condotti, come in una caccia al tesoro, alla ricerca dei palazzi realizzati in stile Liberty: s'imbatteranno quindi, quasi per caso, nel Villino Broggi-Caraceni, in quello Ravazzini, nel Villino Giulio Lampredi e nella Casa Galleria di via Borgognissanti, che spiccano accanto ai palazzi più modesti che li circondano. Ma anche nel centro di Firenze è possibile scoprirne un esempio: al Cinema Odeon, in piazza degli Anselmi, con la sua bellissima galleria e il suo androne elegantemente realizzato, si respira ancora l'atmosfera della Belle Époque. Nella provincia fiorentina invece, a Borgo San Lorenzo, Villa Pecori Giraldi ospita il Museo comunale della Manifattura Chini, dove una magnifica raccolta di ceramiche Liberty ne rappresenta l'essenza rendendo omaggio a Galileo Chini (1873-1956), quel celebre artista e ceramista che

fu uno dei maggiori interpreti dello stile floreale. Anche Prato contribuisce all'itinerario con il suo bellissimo Museo del tessuto dove è esposto un repertorio di figurini, accessori e stoffe del periodo Liberty e con una visita alle ville lungo il fiume Bisenzio. A Pistoia, invece, le scolaresche faranno tappa alla Galleria Vittorio Emanuele, esempio calzante dell'architettura in stile floreale e al Villino Pacini che, terminato nel 1909, ha richiamato l'attenzione degli studiosi del Liberty in Toscana. Proseguendo e giungendo a Montecatini Terme il percorso conosce una vera e propria impennata di sorprese. Qui troviamo un'intera cittadina che cominciò a rinnovarsi verso la metà dell'Ottocento, aprendo le porte dei suoi salotti, dei suoi teatri e delle sue terme al 'nuovo stile'. È proprio lungo Viale Verdi, una delle vie principali della città, che si affacciano i maggiori edifici che caratterizzano la Montecatini dell'età Liberty: i Portici Gambirinus, il Cinema Teatro Imperiale, il Palazzo del Municipio, il Cinema Excelsior, progettato da Ugo Giovannozzi nel 1922, il Padiglione Tamerici decorato in alto da un fregio di Chini, lo Stabilimento termale Excelsior, e ancora le Terme Leopoldine, le Terme Tettuccio con all'interno le Terme Regina, le Terme Tamerici e le Terme Torretta, fino a giungere al celebre Teatro Casinò Kursaal e al Grand Hotel "La Pace" dove nel 1904 fu inaugurato il Salone delle Feste, interamente affrescato da Galileo Chini che si occupò anche dei disegni delle vetrate. Pure nell'edilizia privata presente a Montecatini si rintracciano molteplici segni del nuovo stile; le decorazioni ceramiche e le vetrate realizzate dalla Manifattura Chini costituiscono un fil rouge che unisce e amalgama i numerosi villini con gli edifici di rappresentanza. Montecatini conosce una vera e propria rinascita nel periodo e lo stile Liberty ne consacra la bellezza e la gioia del bel vivere, al pari delle grandi capitali europee, tanto che principi, artisti e musicisti dell'epoca la scelsero come meta dei propri viaggi nella penisola. Il percorso si conclude a Pescia, con una visita alla Gipsoteca "Liberio Andreotti" che raccoglie più di duecento opere dello scultore, morto nel 1933. La raccolta comprende bozzetti, calchi e modelli dell'artista dove sono facilmente rintracciabili stili cari al gusto Liberty insieme alla suggestione simbolista, cui lo scultore non fu indifferente. Svincolato dalle grandi sedi museali, l'itinerario si prefigge di far nascere nuovi stimoli in chi lo percorre e di far conoscere le altre realtà di un passato, non così lontano.



// Firenze: Villino Broggi-Caraceni (via Scipione Ammirato 99), Villino Giulio Lampredi (via Giano della Bella 13), Casa Galleria (via Borgognissanti 26), Villino Ravazzini (via Scipione Ammirato 101), Cinema Odeon, Villa Pecori Giraldi (Borgo San Lorenzo);

// Prato: Museo del Tessuto, Ville lungo il fiume Bisenzio;
// Pistoia: Galleria Vittorio Emanuele, Villino Pacini (via Petrocchi 155);
// Montecatini Terme Portici Gambirinus, Cinema Teatro Imperiale, Palazzo del Municipio, Cinema Excelsior,

Padiglione Tamerici (ex chiosco rivendita dei sali termali), Stabilimento Excelsior, Terme Leopoldine, Terme Tettuccio con all'interno Terme Regina, Terme Tamerici, Terme Torretta, facciata Kursaal e Grand Hotel "La Pace";

a Pescia Museo - Gipsoteca "Liberio Andreotti".

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.

TESTIMONIANZE ETRUSCHE: TRACCE DI UN'ANTICA CIVILTÀ

ITINERARIO

03

"Lion la testa, il petto capra, e drago la coda; e dalla bocca orrende vampe vomitava di foco", così è descritta nell'Iliade di Omero la mitologica Chimera. Riprodotta in un bronzo, la Chimera rinvenuta ad Arezzo nel 1553 risalente però al quinto secolo a.C., rappresenta oggi uno degli esempi meglio conservati di arte etrusca. Soltanto per vedere la Chimera d'Arezzo varrebbe la pena organizzare una visita al Museo Archeologico Nazionale di Firenze, dove questo bronzo antico è conservato. L'altro pezzo celebre della sezione etrusca del museo è l'Arringatore (I sec. a.C.) che fa bella mostra di sé in una delle numerose sale espositive. In un colle che guarda Firenze, gli Etruschi costruirono una cittadina che mostra ancora orgogliosamente i suoi natali antichi: Fiesole.

Qui il Museo Civico Archeologico è collegato a un'area archeologica dove sono visitabili gli scavi del teatro, delle terme e del tempio etrusco-romano che venne costruito tra la seconda metà del IV secolo a.C. e il II secolo a.C. L'area archeologica è di grande splendore e nel teatro, spesso, soprattutto nella stagione estiva, vengono realizzati piacevoli spettacoli musicali. Il museo è ricco di reperti etruschi e romani, che si sono sommati nel corso dei secoli e nel susseguirsi delle invasioni nel territorio sottostante. Fiesole è celebre anche per il bellissimo panorama sulla vicina Firenze che possiamo godere da molte delle terrazze panoramiche che si trovano nella cittadina.

Ma gli Etruschi non si sono fermati a Fiesole e troviamo testimonianze della loro civiltà un po' dovunque in Toscana. L'Antiquarium di Sant'Appiano a Barberino Val d'Elsa raccoglie infatti molti dei reperti archeologici, d'origine etrusca, che sono stati rinvenuti nelle zone limitrofe durante le campagne di scavo seguite ai ritrovamenti fortuiti di inizio Novecento. Qui sono conservati numerosi oggetti provenienti dalle tombe di nobili famiglie, dislocate un tempo nella valle dell'Elsa e nei pressi della vicina Volterra, l'antica Velathri degli Etruschi.

Ai numerosi vasi, urne, cippi e cassette cinerarie conservati a Sant'Appiano risponde la meraviglia della sezione archeologica di un altro museo toscano: il Museo Civico di Fucecchio. La raccolta propone un allestimento ordinato secondo precisi criteri didattici e la sezione etrusca, vanta preziosi vasi in bucchero prodotti a Vulci, Chiusi, Orvieto e Tarquinia tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si tratta di un museo piccolo ma estremamente interes-

te che si è appena arricchito di una nuova collezione, quella Lotti, attraverso la quale altri reperti etruschi, come le due splendide olpai etrusco-corinzie, utilizzate per contenere vino e prodotte a Vulci tra il 630 e il 540 a.C., sono stati aggiunti alla preesistente esposizione.

Varcando i confini di Firenze, a Prato ci aspettano altrettante sorprese e allettanti soste.

Ospitato nei sotterranei della Villa medicea di Artimino, il Museo Archeologico Comunale nacque nel 1983 per raccogliere i numerosi reperti dell'insediamento etrusco di Artimino e della zona di Carnignano, tra i quali, si ricordano qui fra tutti, il noto incensiere in bucchero a traforo, il corredo di Grumaggio (dalla località dove fu rinvenuto) all'interno del quale troneggia un cratere etrusco a figure rosse e un servizio da simposio di bronzo appartenuto con certezza a un nobile signore dell'antica Etruria.

Ancora all'epoca etrusca risale la Tomba di Montefortini che, avendo al suo interno ben due distinte sepolture a camera, rappresenta oggi uno dei siti maggiormente visitati dagli appassionati, ai piedi del colle di Artimino. La tomba è stata molto generosa nella restituzione di preziosi corredi, costituiti da vasellame di bucchero, urne e monili. Alla ricerca di antichi tesori, il percorso prosegue nell'Area Archeologica di Pietramarina occupata dagli Etruschi a partire dal VII secolo a.C., nella Necropoli etrusca di Prato Rosello, dove si giunge attraverso una magnifica passeggiata nei boschi e a Gonfienti, nella pianura pratese compresa fra la Calvana e il fiume Bisenzio.

Sebbene le cose da vedere siano tante, non possiamo lasciare fuori dall'itinerario l'affascinante percorso archeologico dell'Antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia. Qui, nelle segrete del palazzo, dopo il rinvenimento fortuito di due cippi funerari (VI-V secc. a.C.), un'intensa campagna di scavo ha riportato alla luce resti di antichi edifici, materiali ceramici e oggetti che hanno visto poi la collocazione in vetrine approntate proprio sugli scavi, costituendo così "un percorso archeologico attrezzato". Lo studente sarà affascinato da tali luoghi, specialmente per quel contrasto tra la loro caratterizzazione sotterranea e lo svelamento che via via l'uomo vi sta ostinatamente operando, quasi non volendosi arrendere alla scomparsa del popolo etrusco.



// Firenze: Museo Archeologico Nazionale, Museo Civico Archeologico di Fiesole, Antiquarium di Sant'Appiano (Barberino Val d'Elsa), Museo Civico di Fucecchio;

// Prato: Museo Archeologico Comunale di Artimino, Tomba etrusca di Montefortini, Area Archeologica di Pietramarina, Necropoli etrusca di Prato Rosello, Gonfienti;

// Pistoia: Percorso Archeologico dell'Antico Palazzo dei Vescovi.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.



DAL MARMO ALLA CATTEDRALE: LUNGO LE ROTTE DEL VERDE DI PRATO

ITINERARIO

04

Cos'è il marmo?

Una pietra.

Per l'esattezza una roccia metamorfica composta prevalentemente di carbonato di calcio così come riporta Wikipedia. Con questo materiale che la formula molecolare riduce a un semplice $CaCO_3$ sono stati realizzati i più bei palazzi e le più belle cattedrali che l'uomo oggi possiede. Le tipologie del marmo sono molteplici, ma in Toscana ce ne sono soprattutto due tipi che hanno fatto la storia della sua architettura: il marmo di Carrara e quello verde di Prato. Le loro tonalità - sostanzialmente bianco quello di Carrara e verde, appunto, quello di Prato - generano un contrasto nell'utilizzo congiunto che ha risposto al gusto estetico dell'arte romanica italiana. La straordinaria roccia ofiolitica del Monteferrato (Toscana settentrionale), chiamata "marmo verde", ha il suo più grande giacimento nella storica cava di Figline, nei pressi di Prato, e insieme al bianco di Carrara è giunta a rivestire il duomo pratese e quello fiorentino, nonché quello pistoiese, caratterizzando tali edifici per un peculiare policromismo architettonico e costituendo così un trait d'union fra le tre province. Possiamo quindi partire questa volta da Prato e intraprendere un viaggio che abbia come oggetto di attenzione gli antichi monumenti realizzati con questi materiali. Ci accorgeremo ben presto come tali esempi risalgano, come già anticipato, a un determinato gusto artistico che partendo dal Medioevo giunge fino al Rinascimento. Lasciandoci alle spalle Figline, sulle prime pendici dell'Appennino, andiamo a veder dove è stato impegnato il 'verde di Prato'. A Prato ci diamo appuntamento davanti al Duomo, la cattedrale risalente al X secolo, dedicata a Santo Stefano, che rappresenta il cuore religioso e non solo, di Prato. Affacciandosi dalla finestra Curzio Malaparte ne descriveva la fronte così: "a strisce bianche e verdi, il Pergamo di Michelozzo e di Donatello, appeso come un nido all'angolo della facciata... di pietra tagliata, di buona e liscia pietra pratese". Sì, si tratta sostanzialmente di una decorazione costituita da una serie di strisce (di alberese e serpentino), interrotte però dai motivi delle cornici del rosone e dei portali sui quali si inseriscono guglie, pilastri, archi e contrafforti uniformati dalla bicromia che domina. Prima di continuare il percorso alla ricerca di edifici che riproducono simili effetti architettonici e decorativi, non possiamo non entrare in cattedrale. Qui, il notissimo ciclo di affreschi con le Storie di Santo Stefano e le Storie di San Giovanni, realizzate da Fra Filippo Lippi tra il 1452 al

1465 che ha conosciuto un restauro ventennale, catturerà l'occhio e l'attenzione dello studente, cui si farà notare come quel gusto per la bicromia marmorea sia ancora presente nel Quattrocento e come lo si potrà rintracciare in alcune delle scene affrescate, nel famoso Banchetto di Erode ad esempio. Lasciata la cattedrale, l'itinerario comprenderà la visita alla Basilica di Santa Maria delle Carceri, al Castello dell'Imperatore, al Conservatorio e Monastero di San Niccolò, alla Chiesa di San Francesco e a quella di San Domenico, oltre che all'Oratorio di Santa Maria Maddalena ai Malsani, dove la modulazione marmorea ricorre e si rinnova di volta in volta. Da Prato il marmo giungeva via fiume, in questo caso l'Arno, a Firenze e quanto il suo impiego sia stato grandioso è facilmente intuibile se visitiamo la fiorentina piazza del Duomo. Qui la Cattedrale di Santa Maria del Fiore, il trecentesco campanile di Giotto e il Battistero sono interamente rivestiti da pareti marmoree anche se soltanto il Battistero, il più vecchio fra i tre edifici, consacrato nel 1128, sembra dialogare con l'aspetto della cattedrale pratese. Un linguaggio simile lo ritracciamo, a Firenze, nella chiesa di San Miniato al Monte che, insieme al Battistero di San Giovanni, è il più importante edificio romanico della città. La chiesa di San Miniato al Monte rappresenta uno scrigno prezioso, ricco di specchiature marmoree in facciata, dove si apre anche uno splendido mosaico della metà del Duecento con Cristo benedicente in trono tra la Madonna e San Miniato. In facciata, rintracciamo lo stesso materiale ma non il medesimo andamento orizzontale delle strisce marmoree come nella cattedrale di Prato: qui le decorazioni osano intrecci, archi, cornici e reticoli, cui rispondono all'interno le specchiature di marmo lungo le navate e nell'abside. Un vero capolavoro. Anche le maggiori chiese di Pistoia, quali la Cattedrale di San Zeno e il Battistero, la chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, quella di San Pier Maggiore, di Sant'Andrea e di San Bartolomeo in Pantano si inseriscono perfettamente nel taglio dato a quest'itinerario. Realizzati tra il XI e XII secolo, tali edifici ci presentano un romanico che attinge moduli e stili dagli esempi fiorentini e pratesi, raggiungendo uno stile proprio, elegante e fortemente individuale, che mantiene l'amore per il cromatismo e l'uso del marmo verde di Prato. All'interno di queste chiese ci sono pulpiti romanici degni di nota: quello invece di Fra' Guglielmo da Pisa in San Giovanni Fuorcivitas e il celebre pulpito di Andrea Pisano nella chiesa di Sant'Andrea (1298-1301).



// **Firenze:** Battistero di San Giovanni e Chiesa di San Miniato al Monte;

// **Prato:** Duomo (affreschi di Filippo Lippi), Basilica di Santa Maria delle Carceri, Castello dell'Imperatore, Conservatorio e Monastero di San Niccolò, Chiesa di San

Francesco, Chiesa di San Domenico, Oratorio di Santa Maria Maddalena ai Malsani, Cave di serpentino a Figline (Centro di Scienze naturali);

// **Pistoia:** Cattedrale di San Zeno e Battistero, Chiesa di San Giovanni Fuorcivitas, Chiesa di San Pier

Maggiore, Sant'Andrea e San Bartolomeo in Pantano.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.

I LUOGHI E LE INSEGNE DEL COMANDO DALL'ETÀ DEI COMUNI A QUELLA DEI GRANDUCHI

ITINERARIO

05

Stavolta il nostro punto di partenza è Pistoia. La Pistoia monumentale sì, ma con una particolare attenzione alla sua storia comunale. Strigliata ben bene da Dante Alighieri nella Divina Commedia, per la sua indole litigiosa e collerica, la Pistoia dell'età dei Comuni è una città vivace e ricca. I numerosi stemmi in terracotta, marmo e pietra sono incastonati in facciata del Palazzo Pretorio a testimonianza di quanto fosse stato energico e politicamente vitale tale periodo storico. Costruito nel 1367 per ampliare la vecchia residenza del podestà, Palazzo Pretorio fu sede del tribunale cittadino, come dimostrano gli scranni in pietra dove risiedevano i magistrati, e nella corte interna ospita una decorazione a fresco con gli stemmi dei podestà e dei commissari del popolo. Poco distante si potrà raggiungere la famosa Torre della Rocca Vecchia detta 'del Barbarossa' che, visibile dalla Firenze-Mare, sventa a Seravalle Pistoiese: insieme alla torre restaurata sono ancora riconoscibili le strutture della Rocca che alla metà del Trecento divenne quartier generale del celebre condottiero Castruccio Castracani, cacciato da Lucca. Nella Valdiniievole, il percorso comprenderà prima la sosta a Monsummano Alto e poi la visita a Buggiano Castello per ammirare il Palazzo Pretorio con gli stemmi gentilizi che lo decorano, fino ad arrivare a Larciano Castello dove si potrà scoprire la fortezza che divenne postazione strategica per le difese pistoiesi nel XII secolo. Sulla strada per Firenze, l'itinerario prevede una fermata a Prato. Il Castello dell'Imperatore e il Cassero Medievale ci aspettano in tutta la loro imponenza: il castello fu realizzato nella prima metà del Duecento mentre il cassero, il lungo camminamento su due livelli che collega il maschio alla cerchia difensiva di Porta Fiorentina, fu realizzato nel Trecento e, da poco restaurato, permette una bellissima vista sulla città. Possiamo addentrarci maggiormente nell'atmosfera comunale visitando la Casa museo Francesco Datini, facoltoso e importante mercante pratese del Trecento. La Casa museo consente, come sarà poi a Firenze in Palazzo Davanzati, di capire come si viveva all'epoca del Datini grazie alla musealizzazione di un ambiente che è rimasto sostanzialmente identico, dagli apparati pittorici agli utensili di uso quotidiano, a come era nel 1410, anno in cui il mercante morì. L'itinerario su Prato coinvolgerà anche una visita alle Scuderie Medicee e al Museo della Natura Morta della Villa medicea di Poggio a Caiano, gettando l'amo sull'opportunità di cominciare a conoscere i veri grandi signori della Toscana e primi granduchi: i Medici. La loro conoscenza

si apre a Prato per consolidarsi a Firenze. Qui gli studenti potranno cominciare a conoscere la celebre famiglia visitando Palazzo Medici Riccardi nell'antica via Larga, oggi via Cavour. Il Palazzo, che ospita la bellissima Cappella con la Cavalcata dei Magi di Benozzo Gozzoli e la Galleria affrescata da Luca Giordano, fu il primo palazzo signorile della famiglia Medici, casa del pater familiae, Cosimo il Vecchio. Solo nel 1540 i Medici, con Cosimo I e la moglie Eleonora di Toledo, lasciarono Palazzo Medici per trasferirsi a Palazzo Vecchio. Spostandoci anche noi a Palazzo Vecchio, visitiamo l'edificio nato come sede del potere civico, Palazzo dei Priori o Palagio Novo come era detto un tempo. La visita ai quartieri monumentali è per così dire d'obbligo ma è sicuramente da non perdere la possibilità di intraprendere qui un percorso alternativo, quello del Duca di Atene, il francese Gualtieri de Brienne, che insediatosi a Firenze nel 1342 aveva realizzato un passaggio segreto all'interno dello spessore del muro perimetrale. Questa zona è ancora oggi visitabile e percorribile, sebbene fino al primo piano, e fa parte dei Percorsi Segreti di Palazzo Vecchio, una proposta museale e insieme didattica che riceve tanti consensi da parte dei giovani visitatori. Proseguendo il nostro viaggio, mettiamo in conto una sosta al Palagio di Parte Guelfa - oggi biblioteca - e al Museo di Palazzo Davanzati che, vicinissimi, nel pieno centro fiorentino, possono rappresentare una piacevole e soprattutto interessante occasione di visita. Nella provincia di Firenze troviamo altri numerosi spunti di riflessione sul tema, dirigendoci a Calenzano, dove dell'antico Castello potremo visitare i locali medievali, il giardino e la torre oltre che il Museo del Figurino Storico, ospitato in una parte delle stanze appena restaurate della fortezza. Nel Mugello, saranno invece il Palazzo dei Vicari e il Museo dei Ferri Taglienti di Scarperia, cittadina nota fin dal Medioevo per la produzione di lame e coltelli, a costituire le soste d'interesse. Dulcis in fundo, proponiamo di inserire all'interno del percorso il Museo di Arte Sacra di Greve in Chianti per avere a mente cosa proponeva l'arte della 'Chiesa' in tempi di lotte e congiure, sollecitando così l'intelletto dei giovani a considerare i periodi storici e artistici nella loro interezza e nelle loro molteplici sfaccettature.



// Firenze: Palazzo Vecchio e il percorso del Duca di Atene, Museo di Palazzo Davanzati, Palagio di Parte Guelfa, Castello di Calenzano, Palazzo dei Vicari e Museo dei Ferri Taglienti (Scarperia), Palazzo Medici Riccardi, Museo di Arte Sacra

di Greve in Chianti;
// Prato: Castello dell'Imperatore e Cassero Medievale; Casa museo Francesco Datini, Scuderie Medicee e Museo della Natura Morta;
// Pistoia Palazzo Pretorio e gli stemmi dei magistrati,

Castello di Seravalle Pistoiese; a Buggiano Castello Palazzo Pretorio con gli stemmi delle famiglie nobili; Larciano Castello; Monsummano Alto con il castello.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.

LA SCIENZA IN VETRINA. FIRENZE, PRATO E PISTOIA AL CENTRO DEL SAPERE SCIENTIFICO

ITINERARIO

06

Da una disputa nata con Orazio Grassi sulla nascita delle comete scaturì un testo fondamentale per la storia della scienza: Il Saggiatore. Scritto da Galileo Galilei nel 1623, il libro contiene uno dei pensieri più noti di colui che possiamo considerare il padre della scienza moderna. "La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intendere la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto".

La frase è celebre, come è celebre chi l'ha formulata. Risulta però estremamente utile riproporla in questo contesto perché molti dei musei scientifici che andremo a conoscere, ci accorgeremo, presentano questo preciso intento conoscitivo e didascalico. Sebbene infatti questi presentino una parte senza dubbio sostanziale, dedicata alla musealizzazione dell'oggetto e dello strumento scientifico nella storia della sua evoluzione, tali sedi museali sono molto attive nel comunicare la comprensione di ciò di cui s'intendono, ovvero la scienza. Conosciamole in dettaglio.

A Firenze il Museo Galileo, inaugurato nel 2010, conserva ed espone le collezioni appartenenti all'Istituto e Museo di Storia della Scienza, attivo dal 1930 nella stessa sede del museo, il bellissimo Palazzo Castellani in piazza dei Giudici. Qui, oltre alla magnifica e imponente sfera armillare di Antonio Santucci, realizzata nel tardo Cinquecento e ai numerosi apparecchi scientifici, nati per l'osservazione del cielo, il Museo Galileo rappresenta una delle principali istituzioni su scala internazionale che oltre essere attiva nella museografia scientifica, è fortemente impegnata nella realizzazione di iniziative per la diffusione della cultura scientifica e nelle attività didattiche per le scuole. Con l'intento di approfondire la conoscenza scientifica della natura, il nostro itinerario comprenderà a Firenze la visita alla Sezione di Mineralogia e Litologia del Museo di Storia Naturale di Firenze che offre una campionatura di 50.000 minerali nel rinnovato allestimento di via Giorgio la Pira. Ancora nel centro di Firenze visiteremo l'Osservatorio Ximeniano e il Museo dell'Opificio delle Pietre Dure che ci illustra come poi la natura abbia ispirato non solo teorie scientifiche ma anche generi artistici e personaggi del mondo dell'arte.

Tenendo presente l'appuntamento con OpenLab, utile per far coincidere una visita a Firenze, quando i laboratori del Polo Universitario Scientifico fiorentino aprono le loro porte ai più giovani con visite guidate e lezioni ad hoc, prevede-

remo prima una sosta al Giardino di Archimede poi una fuga a Vinci che, terra natia del celebre Leonardo, offre un delizioso spunto per visitare il Museo Leonardiano, rinnovato e riaperto nel maggio del 2010.

A Prato, l'eccellenza è rappresentata dal Museo di Scienze Planetarie che si trova in via Galcianese e raccoglie il patrimonio scientifico della provincia pratese. Ricordiamo il suo allestimento all'avanguardia, ricco di prodotti multimediali, schermi e video, a supporto di un percorso espositivo che vuole illustrare la nascita del Sistema Solare e che conduce, attraverso l'osservazione di meteoriti, fino alla costituzione del Pianeta Terra, rappresentata dalla presenza dei minerali. Sono entusiasmanti la rappresentazione di una porzione della Via Lattea realizzata attraverso fasci di fibre ottiche ed un modello del Sistema Solare.

A Pistoia l'itinerario comprenderà sedi museali che sono vicine all'interesse scientifico per eccellenza ma che mantengono un forte attaccamento al territorio da cui derivano e di cui vogliono trasmettere e comunicare il patrimonio. Se il Museo Civico di Scienze Naturali ed Archeologia della Valdinievole a Pescia risponde compiutamente e in maniera maggiore rispetto all'altro all'interesse geologico propriamente detto, mettendo in vetrina e analizzando la stratigrafia del territorio su cui poggia Pescia e tutto ciò che vi è stato scoperto, l'altro museo interessato è stato scelto per la sua forte individualità e per una sorta di specializzazione nell'ambito scientifico: quello della medicina. Si tratta del Museo dei ferri chirurgici realizzato all'interno dell'antichissimo Ospedale del Ceppo di Pistoia (risalente al 1277), noto altrimenti per quel bellissimo fregio di robbiane che ne decora il loggiato. Già sede di una scuola medico-chirurgica attiva dal XVI al XIX secolo, il museo ospita un campionario di strumenti straordinari che permettono di ripercorrere la storia della scienza medica e delle metodologie di volta in volta impiegate per guarire gli ammalati.

La visita alla contigua sala di anatomia, realizzata nel Settecento, sorprenderà per la raffinatezza delle decorazioni usate negli scranni dove gli studenti assistevano alle lezioni, e negli stucchi e negli affreschi che ne ornano le pareti. Rimanendo nel medesimo contesto consigliamo, in chiusura, di passare dall'antica Farmacia de' Ferri ma non da quella che oggi è la sua sede, bensì da quella originaria in prossimità di Piazza Duomo.



// Firenze: Museo Galileo, Museo di Storia Naturale di Firenze - Sezione di Mineralogia e Litologia, Osservatorio Ximeniano, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, OpenLab (Sesto Fiorentino), Il Giardino di Archimede - Un Museo per la matematica,

Museo Leonardiano (Vinci);
// Prato: Museo di Scienze Planetarie della Provincia di Prato;
// Pistoia: Museo Civico di Scienze Naturali ed Archeologia della Valdinievole (Pescia),

Museo dei ferri chirurgici e Sala anatomica (Ospedale del Ceppo), Farmacia de' Ferri.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.



IL FILO CHE DIVENTA TESSUTO CHE DIVENTA OPERA D'ARTE

ITINERARIO

07

'Per quanto sembrano cose di secondaria importanza, la missione degli abiti non è soltanto quella di tenerci caldo. Essi cambiano l'aspetto del mondo ai nostri occhi e cambiano noi agli occhi del mondo'.
La citazione presa in prestito a Virginia Woolf (Orlando, 1928) permette di introdurre questo nuovo itinerario che si pone a metà tra l'arte e la storia del costume, ma investiga anche la storia dell'industrializzazione. Se parliamo da Firenze e precisamente dalla Galleria del Costume, nella Palazzina della Meridiana a Palazzo Pitti, possiamo entrare a pieno merito nell'ambito del tema. Dopo una breve visita - facoltativa ma consigliata - alla Galleria Palatina e al Museo degli Argenti che fanno parte del medesimo complesso museale, gli studenti saranno condotti nel meraviglioso museo del Costume di Palazzo Pitti, dove verranno abbagliati dal lusso e dalla foggia di alcuni abiti storici ma avranno chiara, davanti ai loro occhi, l'evoluzione dello stile e della moda dal Rinascimento fino ai giorni nostri.

La Galleria del Costume nata nel 1983 conta di ben 6.000 manufatti distribuiti in quella parte dell'edificio, oggi perfettamente musealizzata, che rappresentava, nel Settecento, l'amata dimora del Granduca Pietro Leopoldo di Lorena. Qui gli abiti più antichi risalgono al XVI secolo e fra questi ricordiamo quelli di Cosimo I de' Medici, della sposa Eleonora di Toledo e di alcuni dei loro figli; molti sono gli esemplari di accessori e di vestiti che appartengono ai secoli successivi, fino a giungere alle moderne confezioni di Valentino, Missoni, Emilio Pucci, Giorgio Armani e di altrettanti stilisti stranieri. Sono però esposti anche molti costumi teatrali e cinematografici. È il caso di un abito appartenuto alla 'divina' Eleonora Duse e realizzato per lei dall'artista catalano Fortuny: un mantello da sera confezionato in velluto cremisi e stampato in argento, dove viene proposta la ripresa del motivo quattrocentesco della "griccia".

La Galleria del Costume costituisce un unicum in Italia e figura a buon diritto tra i più importanti musei al mondo nell'ambito della moda e della storia dell'abito.

Tuttavia, sebbene il confronto con la Galleria del Costume potrebbe risultare impari, le soste al Museo comunale di Santa Maria Novella, al Museo Stibbert e al Museo Stefano Bardini, che contemplano, nelle loro collezioni molto più eterogenee, alcuni settori riguardanti abiti e tessuti, spaziando dai tappeti agli arredi liturgici, meritano assolutamente di essere compiute.

Spostandoci a Prato, sappiamo già con certezza che la città ci potrà donare una notevole partecipazione al tema.

Sposando una tradizione e una passione locale che è ancora ampiamente nutrita, la città ha dedicato all'arte e alla produzione tessile un intero museo, che può tranquillamente darsi un'eccellenza del territorio.

Realizzato nel 1975 per la gentile donazione di Lorian Bertini, industriale e collezionista d'arte toscano, il Museo del Tessuto occupa i locali di quella che un tempo era la Cimatoria Campolmi Leopoldo e C. interpretando al contempo una splendida realtà museale e un valido esempio di archeologia industriale.

Durante il percorso espositivo questa duplice anima viene naturalmente svelata e accanto ai meravigliosi tessuti, che talvolta sembrano srotolarsi dal soffitto, in teche di vetro e plexiglass, compaiono gli strumenti, poi macchinari, con cui le stoffe venivano e vengono realizzate. La visita al Museo del Tessuto di Prato deve però portare con sé e deve suggerire una riflessione ulteriore, meditando su quanto sia stata e sia ancor oggi importante l'industria tessile per la città e per i suoi abitanti.

Ancora a Prato, la visita al Museo degli Antichi Strumenti del Tessile (Istituto Tullio Buzzi) s'inserisce perfettamente nel percorso dedicato al 'tessile', mentre la sosta alla Città fabbrica La Briglia risponde più a quell'interesse per l'industrializzazione dell'arte che, a questo punto dell'itinerario, dovrebbe già essere entrata nel vivo del dibattito.

A Pistoia ci attende il Museo del Ricamo che, nonostante il titolo semplice e poco pretenzioso, può sicuramente offrire una singolare visita didattica sui numerosi lavori 'ad ago' che il museo possiede. Innanzitutto la sede è il prestigioso Palazzo Rospigliosi dove si trovano anche il Museo Rospigliosi, appunto, e quello Diocesano. Il Museo del Ricamo, che si trova al piano terreno del palazzo, ospita un'esposizione permanente di materiali tessili ricamati a Pistoia e nel suo territorio - tant'è che esiste addirittura il punto Casalguidi che deriva dall'omonima località - tale da far riconoscere alla città un certo primato in quest'arte.

Una ragione in più per non mancare all'appuntamento e per godersi le splendide sorprese promesse.



// **Firenze:** Palazzo Pitti- Galleria del Costume, Museo comunale di Santa Maria Novella, Museo Stibbert, Museo Stefano Bardini;

// **Prato:** Museo del Tessuto, Museo degli Antichi Strumenti del Tessile (Istituto Tullio Buzzi),

Città fabbrica La Briglia;

// **Pistoia:** Museo del Ricamo.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.

QUANDO L'OFFICINA SI TRASFORMA IN MUSEO

ITINERARIO

08

L'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella si trova in via della Scala a Firenze ed è conosciuta come la più antica farmacia di tutta Europa. La sua nascita, infatti, risale al 1612, all'interno del complesso monastico appartenuto, ancora oggi, ai frati Domenicani della Basilica di Santa Maria Novella. È risaputo quanto i frati, a partire dal Medioevo, si siano dedicati alla coltivazione di piante medicamentose e officinali dalle quali ottenevano infusi, oli, creme e unguenti, ma anche saponi ed essenze. Una pratica diffusa e cara agli ordini monastici, che è diventata una tradizione ed è ancora esercitata. L'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella realizza oggi, secondo le antiche ricette, eccellenti prodotti che vedono la vendita al pubblico. La visita al negozio rivela tuttavia un ambiente da favola: il ricetto, la sala di vendita, la sala verde e l'antica spezieria costituiscono un percorso affascinante dove le sale elegantemente rivestite di marmi policromi e da antichi banconi mostrano gli originari vasi farmaceutici realizzati nelle manifatture di Montelupo. Il museo di Santa Maria Novella rappresenta, come la farmacia che andremo a visitare alla Certosa del Galluzzo, una delle tante realtà divenute museo che troviamo a Firenze, Prato e Pistoia e che hanno per origine la cosiddetta fabbrica. Fabbrica, officina o bottega, fin dal Medioevo costituiscono, in Toscana e non solo, i centri nevralgici dell'arte e dell'artigianato. Talvolta legati a un monastero, altre volte a un artista e alla sua cerchia, altre ancora a certe famiglie di artefici che - un esempio fra tutti quello dei Della Robbia - hanno avuto l'abilità di specializzarsi in una branca dell'arte, tali laboratori sono ancora oggi attivi e possono costituire una valida proposta di visita. A Firenze, proseguendo sull'interesse per queste "fabbriche" d'arte, potremo intraprendere un percorso che coinvolge il Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia, il Museo della Manifattura Chini e Azienda Pecchioli, quello della famiglia di fotografi Alinari in Santa Maria Novella, vicino alla farmacia già presentata. Non mancheranno di essere annoverati il Museo del vetro a Empoli, appena aperto nel suggestivo Magazzino del Sale, e il Museo della ceramica a Montelupo Fiorentino che dispone di un percorso museale su ben tre piani e che è stato rinnovato nel 2008. A Prato l'itinerario coinvolgerà luoghi per così dire industriali che sono poi stati destinati, nel corso negli anni, ad ospitare teatri, biblioteche, musei e centri culturali. Gli studenti saranno quindi condotti in visita al Fabbricone di Prato, sede

dell'omonimo Teatro, agli ex Macelli che oggi contengono il Cantiere Culturale Officina Giovani e il Regio Istituto Tessile oggi PIN - Centro Studi Ingegneria. Non potrà mancare la sosta al Complesso ex Cimatoria Campolmi, oggi sede del Museo del Tessuto e dell'Istituto culturale e di documentazione Lazzerini, e al Museo ex Meucci a Mercatale di Vernio, sede originaria di un celebre lanificio della zona. Il Deposito Rotabili Storici Stazione di Pistoia rappresenta un altro luogo dove non dovremmo mancare di recarci. Di pertinenza dell'Associazione Toscana Treni Storici, il deposito accoglie una grande quantità di materiale ferroviario d'interesse storico. Di grande interesse la presenza di alcune locomotive a vapore e di altre macchine ferroviarie che offrono la possibilità di ripercorrere l'affascinante storia e l'evoluzione del trasporto su binari. Diretti a Pescia per visitare il Museo della Carta, ci fermeremo all'Hesperidarium o Giardino degli Agrumi che raccoglie 200 varietà di agrumi provenienti da varie parti del mondo, ma che conserva anche alcuni esemplari dalla famosa collezione botanica della famiglia Medici. Giunti al Museo della Carta di Pietrabuona, ci prepariamo a conoscere tutto il percorso, attraverso modellini in scala dei macchinari utilizzati, relativo alla realizzazione della carta. La cosa estremamente interessante che, siamo certi, entusiasmerà gli studenti di ogni età, sarà la possibilità offerta loro di creare con le proprie mani un foglio di carta che poi potranno portare a casa, piacevole ricordo di una bella iniziativa. Il Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme ha trovato sede in un luogo particolare, fatto costruire dal Granduca Ferdinando de' Medici nel XVII secolo: l'Osteria dei Pellegrini. In questo edificio dove i pellegrini si fermavano per una sosta rinfocillante durante il viaggio alla Madonna del Santuario di Fontenuova, oggi potremo visitare un allestimento museale comprensivo di ben sedici sessioni. Di particolare interesse la sezione di arte sacra che conserva il tesoro del vicino Santuario di Fontenuova e altri arredi sacri donati alla chiesa dai Granduchi di Toscana, oltre a molte altre testimonianze artistiche legate alla religiosità popolare. Ma anche le sezioni di geologia e paleontologia, astronomia e geografia e soprattutto quello di archeologia antica e medievale rivestono un grandissimo interesse didattico e rispondono alla curiosità tipica dei giovani studenti, che troveranno sicuramente risposte interessanti ai loro stimoli e alla loro voglia di conoscere.



// Firenze: Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella, Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia (Sesto Fiorentino), Museo della Manifattura Chini e Azienda Pecchioli (Borgo San Lorenzo), Certosa del Galluzzo, Museo e Archivio Alinari,

Museo del vetro (Empoli), Museo della ceramica (Montelupo Fiorentino);

// Prato: Fabbricone sede dell'omonimo Teatro, ex Macelli oggi Cantiere Culturale Officina Giovani, Regio Istituto Tessile oggi PIN - Centro Studi

Ingegneria, Complesso ex Cimatoria Campolmi, oggi sede del Museo del Tessuto e dell'Istituto culturale e di documentazione Lazzerini, Museo ex Meucci (Vernio, Mercatale);

// Pistoia Deposito Rotabili Storici Stazione di Pistoia, Hesperidarium -

giardino degli Agrumi (Pescia), Museo della Carta di Pietrabuona (Pescia), Museo della Città e del Territorio di Monsummano Terme.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.



Questa volta andremo in visita alle celebri biblioteche di Firenze, Prato e Pistoia.

Il nostro interesse si poserà sia sulle biblioteche di recente realizzazione, che si stanno affermando come veri punti di attrazione per i giovani toscani, sia su quelle storiche, famose in tutto il mondo per la specificità delle loro raccolte manoscritte e per la natura dell'edificio, spesso antico, che le contiene.

In primo luogo proponiamo la visita alla Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Con i suoi 11.000 manoscritti questa biblioteca è conosciuta in tutto il mondo. La sua storia è molto affascinante e ha coinvolto i più grandi personaggi dell'Umanesimo e del Rinascimento.

Nata per volere di Cosimo il Vecchio, fu poi ampliata e ingrandita nel suo patrimonio librario per volere di Lorenzo il Magnifico. Dopo la cacciata dei Medici, avvenuta a fine Quattrocento, la biblioteca fu confiscata e spostata nel complesso di San Marco. Fu trasportata per un certo periodo a Roma, ma nel 1523 fu Clemente VII a riportarla a Firenze e a commissionare a Michelangelo Buonarroti la realizzazione dell'ambiente che avrebbe dovuto ospitarla. Il progetto della biblioteca è quindi michelangiolesco, ma furono poi Bartolomeo Ammannati e Giorgio Vasari che lo portarono a termine.

La visita alla biblioteca non si esaurisce con essa, ma comprende tutto il complesso museale con il Chiostro dei Canonici della Basilica di San Lorenzo, da cui si accede alla biblioteca, il vestibolo e la sala di lettura.

Aperti al pubblico tutte le mattine dal lunedì al sabato, questi due ultimi ambienti dell'area monumentale costituiscono un forte punto di richiamo per gran parte dei visitatori e degli studiosi che vengono a Firenze. E maggiormente dovrebbero esserlo per gli studenti. Nel vestibolo, lo scalone celeberrimo, pensato originariamente in legno e poi realizzato in pietra serena, costituisce l'anticamera alla sala di lettura: anche per il gioco di luce che viene corrisposto agli ambienti, il vestibolo, più oscuro, si pone idealmente come preludio alla conoscenza, interpretata dalla magnifica sala di lettura dove il pavimento in terracotta, le vetrate decorate con grottesche cinquecentesche e i plutei, che avevano doppia funzione di leggione e di custodia, sprigionano un'eleganza vivace e colorata.

Le altre biblioteche che abbiamo messo in elenco sono fra le più note in Firenze e tutte hanno sede in bellissimi palazzi

storici, quali Palazzo Medici Riccardi che ospita la biblioteca omonima e Palazzo Strozzi dove c'è invece il Gabinetto Vieusseux.

La cornice più suggestiva rimane comunque quella della Villa medicea della Petraia, dove è conservata la Biblioteca Archivio del Frutto e del Fiore, che annovera soprattutto materiale inerente alla botanica.

Includendo la biblioteca nel percorso, gli studenti avranno la possibilità di visitare una delle più importanti fra le ville medicee, quella appunto della Petraia, che con il suo spettacolare giardino, ricco di piante e fontane, il chiostro affrescato dal Volterrano e gli appartamenti monumentali costituisce una tra le tappe più entusiasmanti del viaggio.

Nel centro di Prato, la Biblioteca Roncioniana occupa il palazzo omonimo. Nata nel Settecento, la Biblioteca Roncioniana è la più antica di Prato. Ci accoglie l'atrio di ingresso completamente affrescato e impreziosito da una terracotta invetriata di Andrea della Robbia raffigurante l'arcangelo Raffaele e Tobio. Nella sala di lettura invece spiccano le scaffalature lignee con colonne ioniche, insieme a due mappamondi risalenti al Cinquecento. Ancora a Prato non mancheremo di passare dall'Istituto culturale e di documentazione Lazerini o Biblioteca Comunale Lazerini, famoso nella cittadina per il gran numero di attività didattiche e culturali che coinvolgono giovani e appassionati.

A Pistoia, invece, dopo una visita alla storica Biblioteca Forteguerriana in pieno centro storico, potremo dirigerci alla nuova Biblioteca San Giorgio. Si tratta di un centro librario, culturale e sociale molto attivo.

Talvolta la biblioteca esce addirittura dalla sua sede e presenta le Domeniche ecologiche e Primizie di lettura in giro per il territorio di Pistoia, a testimonianza delle numerose attività che propone.

Talvolta invece la biblioteca indice dei concorsi, come quello nazionale dedicato alla narrativa poliziesca e dal titolo 'Crimini tra i libri. Biblioteche pistoiesi in giallo'. Presupposto del concorso è che l'elaborato sia ambientato nelle due più note biblioteche di Pistoia: la Biblioteca San Giorgio e la Biblioteca Forteguerriana.

Forse gli studenti che visiteranno questa sede rimarranno piacevolmente colpiti da certe manifestazioni e non mancheranno di parteciparvi, magari con l'aiuto di un professore ugualmente appassionato al tema.



// Firenze: Biblioteca Medicea Laurenziana, Biblioteca Riccardiana, Gabinetto Vieusseux, Biblioteca del Frutto e del Fiore a Villa della Petraia;

// Prato: Biblioteca Roncioniana, Istituto culturale e di documentazione Lazerini;

// Pistoia: Biblioteca Forteguerriana, Biblioteca San Giorgio.

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.

CON GLI SCARPONI O A PIEDI NUDI. UNA FUGA PER SENTIERI, PARCHI E GIARDINI BOTANICI

ITINERARIO

10

Tra le molte mete consigliate in questo itinerario andrà sicuramente operata una scelta. Se si interpellano gli studenti, le loro preferenze andranno quasi con certezza - ma potrebbe anche non essere così - al Parco avventura di Vincigliata, a quello di Bosco Tondo nel pratese, o alle piste ciclabili lungo il fiume Bisenzio e a quelle che solcano il noto parco delle Cascine e quello dei Renai a Firenze. Ma il viaggio vorrebbe abilmente, come si dice, unire l'utile al dilettevole. A Firenze gli studenti potranno visitare il Giardino dei Semplici che oggi fa parte del Museo di Storia Naturale dell'Università degli Studi di Firenze. Nato nel Cinquecento proprio con una finalità didascalica che voleva "si coltivassero le piante native di climi e paesi differentissimi, perchè i giovani Studenti, le potessero in breve spazio di luogo, con facilità e prestezza imparare a riconoscere", il Giardino dei Semplici presenta una varietà impressionante di specie vegetali e introdurrà il tema della catalogazione scientifica e del collezionismo realtivo che prese avvio nel Rinascimento. Anche il ben noto Giardino di Boboli a Firenze risponde in parte all'intento promosso da quello dei Semplici. Risalente anch'esso alla metà del Cinquecento, benchè ampiamente ingrandito da Cosimo II de' Medici nel Seicento, Boboli reca in sé una doppia natura: quella di fare da specchio riflettente alla reggia di Palazzo Pitti che lo chiude ai piedi del pendio, e quindi di diventare un giardino di rappresentanza, ricco di marmi, statue e fontane abilmente scolpite e quella di contenitore di piante e fiori particolari per i quali i Medici hanno sempre avuto una grande passione. All'interno di Boboli, Cosimo I in persona realizzò il giardino dei frutti nani, un tempo nei pressi della Grotticina di Madama, e l'amore per le azalee portò la costituzione di un giardino dedicato a questa specie floreale che ogni anno si arricchisce di nuovi esemplari. Mentre si passeggerà tra i viali di Boboli, ci potremmo anche imbattere in opere scultoree di rara bellezza, come il Nettuno bronzeo di Stoldo Lorenzi che campeggia al centro della fontana omonima nei pressi del magnifico Anfiteatro del giardino. Una tale visita costituisce un'ottima occasione di apprendimento in contesti piacevoli e all'aria aperta. Ugualmente saranno da considerarsi le incursioni al parco, già mediceo, di Villa Demidoff a Pratolino e al belvedere di Villa Bardini, dove arte e storia si uniscono perfettamente all'architettura del paesaggio. Appena fuori Firenze, meriteranno di essere considerati all'interno di un itinerario più ampio, la Foresta di Sant'Antonio a Vallombrosa

e il Museo della Civiltà Contadina e dell'Artigianato della Montagna a Pelago. A Prato, la Villa medicea di Artimino interpreta l'occasione di unire piacere e cultura come già proposto per alcuni luoghi fiorentini. Chiamata anche Villa dei cento camini o La Ferdinanda, da Ferdinando I de' Medici per il quale venne costruita, la villa di Artimino ospita il museo Archeologico omonimo oltre a un parco e ad una serie di opere che la rendono nota non solo agli studiosi. Vicino, il Museo della Vite e del Vino di Carmignano, nato nel 1999, offre altresì la possibilità di abbinare un tema leggero, come quello del vino, alla storia del territorio che partendo dagli Etruschi, passando per i Romani e arrivando ai giorni nostri, ha dimostrato quanto conti e abbia contato la produzione vinicola nella zona. Trovandosi a Carmignano, consigliamo una sosta alla Pieve di San Michele, dove la Visitazione di Jacopo Pontorno lascerà letteralmente tutti a bocca aperta. Ancora nel pratese si potranno compiere visite, ad indirizzo archeologico, nel Parco di Galceti, con interesse per l'arte contemporanea nel Parco Museo Quinto Martini e, solo per godersi la meraviglia della natura, nella Riserva Naturale Acquerino Cantagallo e per giocare nel Parco Avventura "Bosco Tondo" a Gavigno. Per il Parco di Pinocchio nella zona del pistoiese possiamo certo utilizzare l'aggettivo favoloso. Qui infatti, attraverso un'intelligente sintesi tra arte e natura, la fiaba di Pinocchio ha preso vita grazie all'intervento di artisti come Giovanni Michelucci, Pietro Consagra, Emilio Greco, Pietro Porcinai, Venturino Venturi e Marco Zanuso che hanno realizzato opere grandiose ripercorrendo e interpretando la fiaba di Collodi. Ancora nella zona, e proprio all'interno dello Storico Giardino Garzoni, non mancheremo di andare alla Butterfly House per incontrare circa un migliaio tra le più belle farfalle del mondo che vivono dentro il giardino tropicale qui ricreato. Gli altri appuntamenti potrebbero consentire di fare un po' di trekking attraverso il sentiero geologico di Monsummano Terme, per esempio, oppure nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio a Larciano o nella Riserva Naturalistica di Pian degli Ontani; queste ultime due mete risulteranno eccellenti sia per gli studenti che per i loro accompagnatori, perchè entrambi troveranno qui una vasta varietà di attività collettive abilmente gestite da uno staff di professionisti del mestiere. A pieni polmoni gli studenti potranno imparare, confrontarsi e, perchè no, divertirsi.



// Firenze: Giardino dei Semplici, Parco di Villa Bardini, Parco delle Cascine, Parco Fluviale dei Renai, Parco di Villa Demidoff, Foresta di Sant'Antonio a Vallombrosa, Museo della Civiltà Contadina e dell'Artigianato

della Montagna (Pelago), Riserva naturale del Padule di Fucecchio, Parco avventura Vincigliata, Giardino di Boboli;
// Prato: Villa medicea di Artimino, Museo della Vite e del Vino di Carmignano, Pieve di San Michele

a Carmignano, Parco di Galceti, Parco Museo Quinto Martini, Piste ciclabili lungo il fiume Bisenzio, Parco avventura Bosco Tondo, Riserva Naturale Acquerino Cantagallo, Parco Avventura "Bosco Tondo" a Gavigno;
// Pistoia: Ecomuseo della Monta-

gna Pistoiese, Riserva Naturalistica di Pian degli Ontani (Cutigliano), Parco Monumentale di Pinocchio e Butterfly House (Pescia), sentiero geologico di Monsummano Terme, itinerari nella Riserva Naturale del Padule di Fucecchio (Larciano).

// L'itinerario proposto potrebbe coinvolgere le manifestazioni culturali e gli eventi museali che le varie sedi ospiteranno nei periodi in cui verranno concordate le visite; potrà subire variazioni a seconda del periodo scelto per la sua realizzazione.